

USANZE E TRADIZIONI IN CINA

LORETTA DAL POZZO

Chi nasce sotto il segno del bue...

In un mondo globalizzato sono tante le cose che ci uniscono a popoli e culture lontane, ma sono ancora molte le tradizioni e le usanze che invece ci differenziano e ci dividono da altri paesi. L'arrivo di una nuova vita, per esempio, è fonte di grande gioia ed emo-

stero, si è confrontati con tradizioni ed usanze nuove e diverse, che offrono, in alcuni casi, alternative curiose all'intero processo. C'è infatti una domanda supplementare che viene posta alle donne in dolce attesa che vivono in un paese dominato dalla cultura cinese: "Seguirai il mese di degenza, di isolamento?".

Un mese di isolamento per le donne cinesi quando diventano mamme: dopo il parto devono prendersi buona cura di se stesse evitando aria e vento

Le donne cinesi osservano infatti un mese di cosiddetto "confinement", isolamento appunto o meglio riposo, un'usanza in vigore da secoli. In pratica per un mese dopo il parto la donna deve prendersi buona cura di se stessa, tenendosi al caldo e riducendo il contatto con l'aria, con il vento che può entrare nello stomaco. Secondo un vecchio detto, seguendo le regole dell'isolamento, la donna sarà liberata dalle preoccupazioni per il resto della sua vita. Si crede che l'ammontare di riposo che la neo-mamma può avere durante questo periodo, sia cruciale per la sua salute futura. È importante quindi stare lontane

Lombardia tutti cercano di dare alla futura mamma consigli e suggerimenti sull'incredibile viaggio che l'aspetta, ma in entrambi i continenti si trova sempre qualche saggio pronto a dire che il migliore consiglio che si possa dare è di "non ascoltare i consigli!"

In realtà si è tempestati di informazioni e trame più o meno positive, che rendono il conto alla rovescia a dir poco interessante. Le cose si complicano se, vivendo all'e-

stero, si è confrontati con tradizioni ed usanze nuove e diverse, che offrono, in alcuni casi, alternative curiose all'intero processo. C'è infatti una domanda supplementare che viene posta alle donne in dolce attesa che vivono in un paese dominato dalla cultura cinese: "Seguirai il mese di degenza, di isolamento?".

dal vento, dall'aria condizionata che può penetrare nelle ossa. È molto comune tagliarsi i capelli corti, non lavarsi i capelli, non fare il bagno, almeno non tutti i giorni, non toccare l'acqua fredda e non uscire di casa per 30 giorni. È il papà quindi che si occupa di

Tra i regali più diffusi alla nascita di un bimbo ci sono un lucchetto e un abito degli antenati. Ai novelli sposi una zucca sul letto

lavorare il bambino, anche se di solito in casa c'è una donna che si occupa della madre e del neonato. I pasti sono importanti per ridare forza alla mamma e la badante si occupa di cucinare speciali ricette cinesi: il pollo in olio

di sesamo, il riso glutinoso, le uova bollite sono sempre parte del menu perché aiutano a ricompensare la perdita di sangue durante il parto e garantiscono una sufficiente produzione di latte per nutrire il figlio.

Il rituale, in cui credono ancora le nuove generazioni, è di solito accompagnato da un lungo mese di festeggiamenti; cene e banchetti organizzati dal resto della famiglia per amici e parenti. C'è ancora chi rispetta l'usanza di radere la te-

sta del bambino ad un mese dalla nascita, di avvolgere i capelli in un panno rosso e cucirlo sul cuscino del bambino, in modo che non cresca né timido, né spaventato. A 100 giorni dalla nascita si organizza poi la cosiddetta cerimonia dei 100 anni, un numero che sim-

bolgia completa soddisfazione. Tra i regali più diffusi figurano un lucchetto di sicurezza ed un abito tramandato di generazioni, simbolo invece di lunga vita. Quando ci si immerge nella storia cinese, ci si perde in un mondo ricco di superstizioni, di incredibili tradizioni, che accompagnano anno per anno, occasione per occasione le persone fino alla morte. Alle giovani coppie che vogliono concepire viene spesso suggerito di mangiare la zucca. Una volta si usava infatti mettere le zucche sul letto delle coppie appena sposate in segno di buon auspicio. Si dice che perfino la scelta di un nome repulsivo per il bambino sia in realtà simbolo dell'amore che i genitori han-

no verso di lui.

Ritorniamo al risparmio

di Diletta Rocca

Non per fare la saputella, ma vorrei provare a parlar della crisi. Lo so, ne avete piene le tasche: il tema, anzi il termine, è da mesi nelle nostre orecchie, oltre che nel portafoglio. Però proprio perché "provati" da risparmi finiti in fumo, da aziende che chiudono, nel migliore dei casi, mettono in cassa integrazione, da paure che si spalancano su un futuro denso di incognite, tentare di cambiare angolazione nello sguardo sulla realtà potrebbe magari sollevarci un pochino. Perché una cosa è certa in tutto questo bailamme di notizie, contronotizie, catastrofismi vari: la società dei consumi è cambiata. Da domani i consumatori non saranno più quelli di ieri. E parliamo dei consumatori di casa nostra, cioè noi, che eravamo giunti, non so se ve lo ricordate, a un punto critico, ormai sulla scia degli americani. Gli americani, quelli che han fatto esplodere la bolla finanziaria causando di fatto tutto 'sto caos. Gli americani che, a differenza degli italiani, da decenni hanno smesso di risparmiare anzi, si indebitano con rate e ratine, mutui e prestiti, gli stessi prestiti e mutui che hanno portato gli Stati Uniti a un gigantesco debito fatto tutto di carta, debito esploso con i subprime. Ecco, anche noi ci stavamo americanizzando: abbiamo cominciato ad acquistare a rate, non solo la casa o l'automobile, ma i viaggi, gli abiti, perfino stavano prendendo piede le card per gli alimentari. E non è da noi: il popolo italiano è sempre stato la formichina per eccellenza, assai restio a spendere ciò che non ha. Eppure, ve ne ho già parlato un'altra volta, l'ultimo grido in fatto di credito, pochi mesi fa, ma in realtà una vita fa, erano le carte revolving, quelle che qualunque cosa compri la paghi un po' per volta, così al momento non ti accorgi poi, col passare dei mesi e dello shopping, la rata diventa spropositata. Ecco, mentre questo diverso modo di gestire il bilancio familiare prendeva piede è piombata anche sulla Penisola la crisi. Fermi tutti: stop alle spese facili, stop al "voglio tutto e subito", stop al me lo posso comunque permettere. È un dato di fatto che negli ultimi mesi, nell'ultimo anno possiamo dire, l'italiano ha smesso di spendere e spendere. Ha dato fondo (o comunque ridotto di molto) i propri risparmi e ora sta ricominciando a mettere da parte qualcosa, non molto perché non è facile, ma non è facile neppure rimettersi a fare lo spendaccione. Così il carrello non si riempie più come una volta, si seleziona di più, attenti al rapporto qualità-prezzo. In questo periodo ha continuato a vendere senza subire tracolli solo chi coniuga davvero convenienza e bontà.

UN TERREMOTO... LACRIME DI SANGUE INNOCENTE PER IL MANCATO RISPETTO DEI SUOLI

I coraggiosi e gli avidi

➤ dalla prima

Mentre dobbiamo assistere increduli, ancora una volta, alla calata dei predatori, che si aggirano tra le rovine con i loro intenti di rapina. E ai tentativi di trarre qualche modesto vantaggio dalla disgrazia, da parte di gente di pochi scrupoli. Qualche preoccupazione avvertono davvero quanti si sono arricchiti in spregio alla sicurezza, ma ciò non toglie che altri si preparino a lucrare sui futuri appalti della ricostruzione.

Ancora una volta, solo la partecipazione effettiva dei cittadini potrà impedire un nuovo scempio. Vigilando e inducendo nell'animo dei restauratori il senso della proibizione. Chi di noi ha una certa età ricorda altre catastrofi, altri innocenti, povere vittime, in giornate cupe, gonfie di pioggia, di dolore e di miseria, nel remoto dopoguerra. Era il 1951, e il Polesine sommerso dall'alluvione, in un Veneto ancora distante dalla soglia della grande trasformazione industriale, conosceva l'esodo mesto di tanta parte

della popolazione, in cerca di pane e sicurezza nelle fabbriche lombarde e piemontesi. Non torneranno più. Vennero altre alluvioni, sommersero Venezia, Firenze, Genova. E il terremoto squassò il Friuli, il Belice, l'Irpinia. Dal Mezzogiorno al Nord Est, l'Italia si è sentita tante volte colpita al cuore. Ogni volta sollevando ondate di commozione e generosi slanci di partecipazione. Anche ora, in terra d'Abruzzo, figure magnifiche di coraggiosi e generosi si sono imposte all'attenzione del Paese. In tutta umiltà. Governanti e amministratori intendono fare il loro dovere. Ma ciò che tutti si augurano è un terremoto delle coscienze. Un ribaltamento che faccia affiorare dal profondo dell'anima antiche virtù di onestà, di perizia nel lavoro, di progettualità consapevole dei rischi, di una ritrovata collocazione al centro d'ogni processo della persona umana. In nome della quale ogni azione collettiva va studiata. Per la sua salvaguardia. Perché quegli occhi che hanno dentro immagini di morte non debbano piangere, magari un'altra volta, magari in un altrove dell'Italia per tanta parte "ballerina" e violata dal mancato rispetto dei suoli, lacrime di sangue innocente. Venga dalle donne e dagli uomini dell'Abruzzo ferito un monito severo ai colpevoli, e uno scossone etico per tutta la comunità nazionale.

Ulderico Bernardi
docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calviti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1bis - 06125 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetta in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviare notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1bis - 06125 PERUGIA, o tramite E-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)